

**I SIGNIFICATI
ANTROPOLOGICO-SOCIALI
del Culto di San Lucido**

dott. Pasquale Martucci

Aquara, 24 luglio 2018

RELIGIOSITA' POPOLARE

**Il papa Benedetto XVI ha sottolineato
l'importanza**

della religiosità popolare:

“Gesti antichi, segni ripetuti e visti ripetere, di padre in figlio, di nonno in nipote, che scaldano l'anima al fuoco di tradizioni che parlano di Dio, della Madonna e dei Santi”. Si tratta di una ricchezza da “proteggere, promuovere e, se necessario purificare”.

Fin dalle origini la Chiesa ha assimilato processioni, rituali, litanie traducendoli in eventi liturgici dalla natura ibrida per contenuto e forma, per rendere meno traumatico il passaggio dal paganesimo al cristianesimo.

RELIGIONE E CULTO

**Nell'ambito della religiosità popolare si sviluppa il *Culto dei Santi*:
cioè si richiede la protezione del Santo per difendere la vita quotidiana, materiale.**

Il *Culto dei Santi* si manifesta in rituali e pratiche esercitate nella comunità.

***Se i miti e le credenze
sono espressioni ideali,
i riti e i culti sono le pratiche
delle espressioni popolari.***

SAN LUCIDO DI AQUARA

La festa di San Lucido si svolge

il 27 e il 28 luglio ad Aquara.

San Lucido, monaco benedettino, cittadino e protettore di Aquara, è ricordato ogni anno dai suoi concittadini con manifestazioni civili e religiose: novene, messe, canti, una lunga e partecipata processione con il simulacro del Santo, cui sono dedicati solenni festeggiamenti.

SAN LUCIDO DI AQUARA

San Lucido nacque nel 960: il volto emaciato attesta la sua origine medievale.

A 15 anni fu affidato ai benedettini del monastero di S. Pietro per la sua educazione religiosa.

A Salerno divenne consigliere del principe Guaimaro, visitò la terra Santa e nei pressi di Montecassino fondò il monastero di S. Maria dell'Albaneta di cui divenne priore.

In seguito, nei pressi di Aquara, costruì, per devozione alla Madonna, la chiesetta dedicata a Maria SS. del Piano.

SAN LUCIDO DI AQUARA

Un tempo si ricorreva alla processione in onore di S. Lucido in periodo di siccità e di abbondanti piogge.

«Una volta, circa una ventina d'anni fa, in occasione del brutto tempo gli abitanti di Aquara uscirono dalla chiesa e percorsero in processione il tratto che raggiunge la valle del paese, presso una vecchia chiesa dedicata a S. Lucido. Uscì subito il sole».

(Pina Paolino, intervista, Aquara, 03/03/2000)

SAN LUCIDO DI AQUARA

Si narrano molti interventi del santo per proteggere Aquara: «In tempo di guerra alcuni forestieri si fermarono a dormire in paese. La notte al loro capo venne in sogno S. Lucido che lo ammonì: “Camminate dritti e non fate del male a nessuno, altrimenti faccio venire la fine del mondo!”. Al risveglio il comandante del gruppo chiese consiglio al parroco ... quando venne aperta la cappelletta apparve agli occhi del forestiero l'immagine di San Lucido, colui che lo aveva minacciato.

Venne celebrata subito una messa offerta dai forestieri, che si preoccuparono di elargire numerosi doni alla chiesa».

(Pina Paolino, intervista, Aquara, 03/03/2000)

FESTA e RITO: SIGNIFICATI

FESTA	RITO
Eventi religiosi e laici (azioni prevalentemente spontanee)	Eventi religiosi e laici (percorso formalizzato/istituzionalizzato)
Cornice del vissuto (tutto ciò che è intorno all'evento)	Azioni e pratiche cerimoniali
Tempo Luogo	Tempo Luogo
Organizzazione (per la sua riuscita)	Ripetitività dell'evento rituale nel tempo
Partecipazione (anche non attiva del pubblico)	Partecipazione (attiva del pubblico)
Aspetti storico, sociali e culturali	Elementi simbolici, legati alle tradizioni e alla cultura di una popolazione

FESTA E RITO

In occasione dei festeggiamenti di un Santo convivono i due elementi: RITO e FESTA.

Si realizza da un lato un "percorso formalizzato" e dall'altro il bisogno di socializzazione, di aggregazione tra gli individui.

Mazzacane ha individuato alcuni aspetti integrati per spiegare la festa:

- 1. i comportamenti e le azioni ritualizzati e spontanei;**
- 2. le funzioni istituzionalizzate e quelle organizzate;**
- 3. i comportamenti e le funzioni riguardanti sia le forme del rituale che i rapporti sociali.**

ANTROPOLOGIA VISUALE

L'antropologia visuale elabora una TEORIA DEL VISIVO ed analizza e decodifica le forme visibili di una CULTURA in rapporto con i luoghi, gli oggetti, gli edifici, i corpi della gente.

Considerando che gli aspetti della realtà si manifestano visivamente e sono decodificabili, MAZZACANE individua diverse tipologie di immagini visuali.

ANTROPOLOGIA VISUALE

ANALITICA dato che è possibile cogliere visivamente – ex voto di un pellegrino

SINTETICA relazioni tra vari aspetti della realtà che possono essere colti visivamente – gruppo di fedeli in pellegrinaggio

ANALOGICA rimanda a qualcosa che non può essere colto visivamente – una persona che piange in processione e richiama ad un determinato rapporto con la divinità.

Elaborazione del dato visuale

ANTROPOLOGIA VISUALE

MAZZACANE, che si propone di costruire una documentazione scientifica, sostiene che:

- 1. L'immagine dice già qualcosa**
- 2. Mettere insieme varie immagini significa far emergere qualcosa in più**
- 3. Le tante immagini permettono di analizzare ed elaborare in maniera ancora più approfondita**

Si tratta di comparare i dati di diversi studiosi per consultare i vari eventi.

Si rilevano i significati e si mettono in relazione i diversi contesti culturali.

GLI ELEMENTI DELLA RELIGIOSITA'

A.M. Di Nola sottolinea gli elementi che contraddistinguono la religiosità cosiddetta popolare:

- 1. ringraziamento per l'intervento della Divinità contro il Male;**
- 2. propiziazione per riporre speranze per il futuro;**
- 3. esaltazione della potenza del Santo;**
- 4. affermazione della propria presenza;**
- 5. sacrificio e fatica - pellegrinaggi e processioni che durano ore.**

GLI ELEMENTI DELLA RELIGIOSITA'

La PREGHIERA è la componente essenziale di un insieme di pratiche organizzate e regolate.

Si caratterizza per ...

- 1. un luogo e un tempo in cui compiere l'azione**
- 2. utilizzo di una serie di parole prestabilite e di riflessioni spontanee**
- 3. utilizzo di espressioni e comportamenti verbali e non verbali**
- 4. utilizzo del linguaggio del corpo (gli individui stanno in ginocchio, a capo chino, con le mani giunte)**
- 5. utilizzo di oggetti (immagini, medaglie, elementi di devozione, ex voto, rosari, candele, incensi)**

LA PROCESSIONE DEL SANTO

D. Hervieu-Léger parla della processione intesa come *controllo istituzionale*, che implica per il praticante alcune funzioni:

- 1. pratica obbligatoria;**
- 2. pratica regolata dall'istituzione;**
- 3. pratica fissa;**
- 4. pratica comunitaria;**
- 5. pratica territoriale (stabile);**
- 6. pratica ripetuta.**

IL RITO DELLE CİNTE/CENTE

La tradizione delle *cinte/cente* era dedicata al perdono-voto davanti all'icona del Santo Protettore.

La persona che faceva un voto di solito portava la *cinta/centa* in testa ed a volte camminava scalza in segno di devozione.

Si mi fai la grazia, ti faccio la centa!

Tutta la gente sapeva che era stata chiesta una grazia, ma non conosceva il contenuto della richiesta al Santo.

IL RITO DELLE CINTE/CENTE

Il RITO delle CENTE (probabilmente cento candele) è tipico del Cilento. Le candele, tenute assieme ed ornate da nastri colorati, assumono la conformazione di barca, di castello o di uovo, a seconda della tradizione del paese.

Il termine CINTO potrebbe derivare dal verbo latino cingo > cinctum > cinto, con il valore funzionale delle candele che sono disposte intorno al telaio, per l'appunto cingendolo.

Le CENTE/CINTE erano composizioni votive portate sul capo da donne appartenenti alla famiglia che ne aveva seguito la preparazione e affrontato l'onere economico.

IL RITO DELLE CINTE/CENTE

Esiste anche un altro significato, rilevato da MAZZACANE. Il termine sarebbe una metafora che trova una spiegazione nella cultura greca e romana. Le ragazze greche, così come quelle romane, portavano il CINTO, una fascia attorno ai fianchi, che veniva sciolta dal marito nella notte nuziale.

A Novi Velia, la CENTA deve essere portata da una ragazza nubile il cui nome è sorteggiato la vigilia del pellegrinaggio alla Madonna del Monte.

E' tradizione che la ragazza trovi marito entro l'anno.

La donna che, a nome di tutta la "compagnia" portava i doni al Santuario, doveva portare il *cinto*, cioè doveva essere CINTA, segno della sua verginità. Non per nulla di una donna in stato interessante si dice che è incinta, cioè: non cinta.

SIMBOLI E SIGNIFICATI DELLA FESTA

Il *Culto* di un Santo, nel nostro caso *San Lucido*, deve essere osservato attraverso le sue forme:

- 1. cerimonia ufficiale per rinsaldare gli elementi della religiosità;**
- 2. metafora del viaggio, la processione/ pellegrinaggio;**
- 3. comportamenti dei partecipanti;**
- 4. bisogno di socialità, attraverso l'instaurazione di rapporti interpersonali.**

IL CULTO DI SAN LUCIDO

La festa del 2017 è quella cui ho fatto riferimento ed è stato oggetto di osservazione e descrizione.

Tutto ha inizio nella chiesa di San Nicola gremita di gente, come partecipata è la preghiera e le invocazioni canore all'indirizzo di San Lucido. *" O nostro glorioso protettore ..."*, *" La tua devota Aquara supplice ..."*.

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

- **Il 27 luglio nella chiesa di San Nicola avviene lo spostamento del busto argenteo del Santo e la preparazione per l'uscita in processione il giorno successivo.**
- **Rilevante è la presenza e la partecipazione della gente e delle autorità.**
- **La mattina del 28 luglio si celebra una solenne messa molto partecipata.**
- **In serata la statua del Santo è addobbata con paramenti sacri e fiori per il rito della processione.**

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

- **Il Santo è trasportato da quattro persone che lo elevano, in una condizione sovrastante i fedeli, per attestare la sua grandezza e la devozione del paese.**

Il corteo processionale si presenta in questa sequenza:

- ***Cinte/cente* come offerta devozionale;**
- **Clero/sacerdoti;**
- **Autorità civili – sindaco, forze dell'ordine;**
- **Vessilli, bandiere, stendardi parrocchiali;**
- **Banda musicale;**
- **Folla in raccoglimento.**

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

La processione si caratterizza per ...

- **Percorso lungo e sofferto;**
- **Pregchiere e canti;**
- **Invocazioni della gente;**
- **Fuochi artificiali e luminarie.**

Il ritorno in chiesa, dopo diverse ore, è sancito dal rito del posizionamento della statua tra preghiere e canti nel suo naturale rifugio dopo l'ultimo saluto della popolazione.

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

- 1. Partecipazione attiva – canti, invocazioni, preghiere**
- 2. Partecipazione passiva – presenza numerosa del pubblico che attesta la sua fede**
- 3. Addobbi floreali e luci che esaltano la bellezza del Santo e la sua potenza**
- 4. Manifestazioni di devozione: Cinte-cente / tentativi di toccare la statua benedetta / conquista delle posizioni di primo piano lungo tutto il percorso / sacrificio e fatica di procedere per ore in processione / sosta e momenti di raccoglimento in preghiera**
- 5. Fuochi d'artificio e luminarie, per dare splendore all'intero paese che festeggia con trasporto il suo Santo**

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

In questo rituale, i cittadini di Aquara esaltano le penitenze del Santo, la sua grandezza, la sua potenza e la sua gloria.

Viva San Lucido!

San Lucido, ispira anche noi!

Il popolo fedele della diletta Aquara, ti venera!

Preghiamo per esaltare la tua gloria!

IL RITUALE DEL CULTO DI SAN LUCIDO

In conclusione, i significati e i simboli sottesi a questa festa sono importanti per sottolineare la stretta relazione che ancora caratterizza il rapporto tra territorio e religione, tra natura e spirito, e tra tutti quegli elementi che hanno e continuano ancora a segnare profondamente la vita dell'uomo e il suo forte bisogno di socialità e spiritualità.